

PARCO DELLO STELVIO : un carosello a quota oltre 3000 tra Bormio e Santa Caterina

Si rischia una ulteriore gravissima ferita nel Parco, di dimensioni maggiori dei danni inflitti dalla pessima gestione dei Mondiali di Sci del 2005, se il nuovo progetto di potenziamento degli impianti sciistici in Valfurva, nel Parco Nazionale dello Stelvio, non verrà fermato da un ripensamento della Regione o da altra autorità.

Il consiglio direttivo della più grande area protetta alpina è stato chiamato a esprimersi, mercoledì 28 febbraio - per ora, e per fortuna, con l'ennesimo nulla di fatto - sulle richieste degli enti locali dell'Alta Valtellina, che rivendicano la fattibilità di un nuovo, enorme collegamento sciistico lungo tutto il crinale della Valfurva, dal Gavia a Bormio.

Purtroppo questa vicenda, e i forti interessi che si celano dietro questa aggressività, ormai da oltre un anno impediscono al Parco Nazionale di dotarsi di uno strumento fondamentale quale è il Piano del Parco che, pur essendo pronto, il Presidente vorrebbe "rifare" perché non prevede "adeguate" aree sciabili. Per la mancanza della pianificazione, nei giorni scorsi il Ministero dell'Ambiente ha commissariato l'ente di gestione del Parco Nazionale del Pollino, un rischio che ormai si profila anche per il Parco dello Stelvio.

A sostenere gli enti locali c'è la Regione Lombardia, che negli ultimi mesi ha esercitato forti pressioni anche sulle province di Trento e Bolzano (che fanno parte del direttivo del Parco) affinché sostenessero la realizzazione di questo ecomostro.

Il potenziamento sciistico proposto, oltre a prevedere il raddoppio della superficie sciabile a Santa Caterina Valfurva e il sacrificio di grandi foreste, include un collegamento da sviluppare ad altissima quota (superiore ai 3000 metri) tra i massicci del monte Sobretta e del Vallecetta, nel cuore del Parco, per trasformare le due stazioni sciistiche di Bormio e Santa Caterina in un unico gigantesco carosello per gli sport invernali.

Occorre far capire che, per effetto del cambiamento climatico in corso, le specie alpine sono costrette a cercare ambienti adatti a quote sempre più alte: l'alta quota è diventata una insostituibile area di rifugio per animali e piante che rischiano l'estinzione a causa dell'aumento costante della temperatura; compromettere questi ambienti è del tutto incompatibile con le finalità per cui è stato istituito il parco dello Stelvio.

Bisogna anche considerare che il progetto di collegamento sciistico d'alta quota si inserisce in un contesto già gravemente provato dall'impatto delle opere connesse ai Mondiali di Sci del 2005, la cui mancata gestione ambientale, con ritardi e inefficienze, non rende gradevole la visita ai turisti: a oltre due anni dai mondiali di sci, i liquami delle fognature di Santa Caterina continuano a riversarsi direttamente nel torrente Frodolfo, i parcheggi multipiano che hanno sventrato l'ingresso al paese sono ancora un enorme cantiere aperto; l'elenco delle opere incompiute è lunghissimo, a partire dal "rifugio" in Valle dell'Alpe, autorizzato come piccolo punto di ristoro per sciatori e inspiegabilmente trasformatosi in un grande albergo di lusso.

I danni dei Mondiali sono stati riconosciuti dalla Regione Lombardia: infatti sono state stanziare significative risorse per la mitigazione ambientale ed è stato anche avviato un piano d'area che avrebbe dovuto servire a ripristinare una condizione ambientale compatibile con l'esistenza del Parco; il rischio è che questo piano di area diventi il cavallo di Troia dentro cui trasferire i finanziamenti per realizzare queste nuove opere destinate ad accrescere, anziché ridurre, l'invasività ambientale del turismo - monoculturale sciistico - in Alta Valtellina.

Per capire quanto siamo distanti dagli altri Paesi alpini basterebbe leggere il protocollo sul turismo della Convenzione delle Alpi.